



Mt 22, 23-33

Non è il Dio dei morti ma dei viventi

- 23 In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei,
i quali affermano che non c'è risurrezione,
e lo interrogarono:
- 24 Maestro,
Mosè ha detto:
Se qualcuno muore senza figli,
il fratello ne sposerà la vedova
e così susciterà una discendenza al suo fratello.
- 25 Ora, c'erano tra noi sette fratelli;
il primo appena sposato morì
e, non avendo discendenza,
lasciò la moglie a suo fratello.
- 26 Così anche il secondo,
e il terzo, fino al settimo.
- 27 Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna.
- 28 Alla risurrezione, di quale dei sette
essa sarà moglie?
Poiché tutti l'hanno avuta.
- 29 E Gesù rispose loro:
Voi vi ingannate,
non conoscendo né le Scritture
né la potenza di Dio.
- 30 Alla risurrezione infatti
non si prende né moglie né marito,
ma si è come angeli nel cielo.
- 31 Quanto poi alla risurrezione dei morti,
non avete letto quello che vi è stato detto da Dio:
- 32 Io sono il Dio di Abramo
e il Dio di Isacco



e il Dio di Giacobbe?
Ora, non è Dio dei morti,
ma dei viventi.

33 Udendo ciò, le folle erano colpite
per la sua dottrina.

Salmo 16 (15)

1 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
2 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
3 Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
4 Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
8 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
9 Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
10 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
11 Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.



Questo salmo è un salmo pasquale dove si dice che *il Signore non abbandona la nostra vita nel sepolcro e nella corruzione*. È un salmo di resurrezione.

Questa sera vedremo la discussione che Gesù fa, dopo quella sul potere di Cesare con i farisei e gli erodiani, sulla resurrezione. Con questo tocchiamo il tema fondamentale della fede cristiana, ma anche il nocciolo, l'interrogativo profondo che si fa ogni uomo: che senso ha la vita? Si nasce, prima non c'ero; si vive e tra l'altro anche nel vivere quasi non ci siamo mai dove siamo, siamo altrove nel ricordo passato, nei progetti; si muore poi non ci siamo più. E poi, noi proprio vorremmo avere il principio e il fine della nostra vita per avere in mano la vita. Abbiamo la sensazione che la vita è destinata al nulla e comunque siamo coscienti di essere mortali. Poi, la parola uomo deriva da humus, anche Adamo in ebraico. Sappiamo che veniamo dalla terra e torniamo alla terra. Allora, che senso ha questo nostro vivere? Se fossimo come gli animali che non lo sappiamo, tutto andrebbe liscio; basta mangiare per conservare l'individuo, riprodursi per la specie e tutto sarebbe risolto. L'uomo invece, ha un piccolo debole: si domanda il perché? Allora, non ha risolto tutto con questo. Anzi dice il Qoèlet: Ha dentro la nozione di immortalità, è questo che gli nuoce. È cosciente dei suoi limiti e anche del limite assoluto. Questo è il problema di fondo. E la resurrezione è il centro della rivelazione cristiana. Tutto il cristianesimo parte dalla resurrezione di Cristo come anticipo della nostra e fa sì che la nostra esistenza sia nuova, non più destinata alla morte ma un inno alla vita.

Se voi leggete in quest'ottica la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse tutta è un inno alla vita. Da Dio che crea e vede che è buono, poi tutto quel che capita in mezzo sono tante cose anche brutte, alla fine proprio l'incontro col Signore nella pienezza di vita senza limite. Questo risponde anche al grande desiderio dell'uomo, smentito però direi dall'esperienza che abbiamo.



Vediamo un po' attraverso il brano cosa significa la resurrezione e cosa significa per noi oggi vivere la resurrezione. Tenete presente che questo brano, come tutti, viene immediatamente dopo il precedente e immediatamente prima del seguente. Il precedente diceva di dare a Dio ciò che è di Dio; mentre il potere di Cesare sa dare la morte, il potere di violenza, il potere di Dio è dare la vita. La resurrezione è dare a Dio ciò che è di Dio, è la comunione piena con lui; l'uomo restituito alla sua realtà di cui è immagine.

E il brano seguente sarà il comandamento dell'amore. Cioè proprio nell'amore viviamo già ora la vita eterna che vince la morte.

²³In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: ²⁴Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposterà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. ²⁵Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. ²⁶Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. ²⁷Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²⁸Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. ²⁹E Gesù rispose loro: Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. ³⁰Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. ³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: ³²Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei viventi. ³³Udendo ciò, le folle erano colpite per la sua dottrina.

Il brano contiene un racconto dei Sadducei, che serve per mettere in ridicolo la resurrezione: È impossibile che ci sia! Perché serve proprio per ridicolizzare. Noi usiamo molto mettere in ridicolo ciò che non collima, che spereremmo, ma che ci sembra impossibile.

La resurrezione è la cosa più ridicolizzata fin dal principio. Quando le donne tornano dal sepolcro dicendo che lui è vivente, gli



apostoli, che sono persone molto sagge, dicono: Sono vuote fantasie di donne, ridicolizzano le donne. Quando, poi loro stessi annunceranno la resurrezione, Paolo ad Atene parla di Cristo e anastasis, la gente pensa che parla di Cristo e Anastasia, un'altra divinità. Quando poi spiega che è invece, la resurrezione di Cristo gli dicono: Ti ascolteremo domani. Quando poi, ne parla davanti a Festo della resurrezione, Festo che è buon romano procuratore con la testa sulle spalle, dice: Paolo hai studiato troppo. Il troppo studio ti ha dato alla testa. Anche Gesù quando si trova davanti alla figlia di Giairo e dice: La bimba non è morta, dorme! Lo deridevano. Davanti alla morte noi possiamo solo o piangere o deridere chi dice che c'è qualcos'altro.

Il tema che tratterremo è il tema della resurrezione davanti al quale normalmente o si piange o si deridere, cioè non si capisce cos'è. E Gesù dice questo è il grande inganno: *Voi vi ingannate*.

Per capire la resurrezione dobbiamo partire dalla promessa di Dio, dall'esperienza di Dio: *Voi non conoscete le scritture, né la potenza di Dio. Dio è il Dio dei viventi*. Dio non è che ha fatto la morte; Dio ha fatto tutto per la vita. Se doveva fare qualcosa che non è Dio, perché Dio c'è già non si può farlo, doveva farlo finito, perché infinito c'è solo lui, quindi doveva avere un principio e una fine. Però il principio e la fine, la nascita e la morte, non è il luogo del suo nulla, della sua distruzione, è il luogo della comunione col principio della vita. La morte come noi la viviamo, il limite come lo viviamo in modo tragico, è dovuto al fatto che noi non accettiamo di avere un principio e una fine come comunione con la vita; non accettiamo di essere creature, di essere figli. Ed è per questo che tutta la vita cerchiamo disperatamente di salvarci dalla morte, salvare noi stessi. Ed è per questo allora, che cerchiamo di accumulare vita, pensando che la vita siano i beni. Allora, sacrificiamo la vita ai beni, facciamo morire gran parte del mondo perché non li accumuliamo e moriamo anche noi nell'accumulo, soffocati da questo. Siccome però, i beni non bastano vogliamo



garantirci la vita possedendo le persone, che è la vita umana, non accorgendoci che possedendo le persone distruggiamo l'altro e noi stessi come persona. Non bastando questo vorremmo possedere Dio, la sorgente della vita, non accorgendoci che Dio è dono e il dono non puoi possederlo.

Quindi il problema è proprio di uscire dall'inganno originario che non ci fa concepire noi stessi, la nostra vita, come dono e il dono è sempre comunione con colui che dona. Chi mi ha donato a me? Il Dio dei viventi e io sono comunione con lui; io sono di. Come Abramo, Isacco e Giacobbe sono di Dio e Dio è di Abramo, così ognuno è di Dio e Dio è mio. Ed è questa relazione che è la vita, che è la vita eterna e il mio limite è il luogo di questa relazione che vivo già, ora, nell'amore.

Quindi è un tema molto importante perché ne va del senso della vita. Perché se la vita si dice beati voi giovani, poi dopo, allora perché invecchiare? È meglio suicidarsi tutti da giovani. Invece no, è bello vivere, è bello diventare vecchi, è bello crescere, sarà bello morire nel bacio di Dio e incontrare il Signore. Altrimenti Dio ha sbagliato tutto, anzi Dio sarebbe il male che è un assurdo, perché ci avrebbe destinati tutti al macello. Per di più con la coscienza, almeno non lo sapessimo.

Questa tragedia della morte deriva dall'inganno. Dice Paolo, 1Corinzi 15, 56, che *il pungiglione della morte è il peccato*. Se non ci fosse il peccato, che è l'ignoranza di Dio e di noi stessi, che siamo figli, la morte non avrebbe il pungiglione, il veleno sulla coda, non avvelenerebbe con la coda tutta l'esistenza. La vita sarebbe un cammino di gioia, un crescendo fino alla comunione.

²³In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione,

Abbiamo visto i farisei che sono le persone pie, devote, religiose e spirituali che fanno consistere tutto lo spirito nell'osservanza della legge, gli erodiani che sono persone così che gli



va bene tutto pur di vivere bene. I sadducei è un'altra categoria di persone, sono i ricchi possidenti terrieri, l'antica nobiltà di Israele, che occupano i posti principali: sommo sacerdote nel sinedrio, tengono in mano anche le cariche più importanti e sono estremamente materialisti; legati ai primi cinque libri della Bibbia che parlano dei beni della terra, secondo loro, trascurando i profeti perché i profeti dicono altre cose che non vogliono intendere, per esempio bisogna convertirsi; trascurando i libri sapienziali che riflettono su cosa sono questi beni e così via. Quindi sono i materialisti dell'epoca. In questo sono simili a noi. Dio sì ci ha benedetti. La benedizione di Dio è avere tanti soldi, tante terre. Questi sono i sadducei e non credono nella resurrezione.

Tra l'altro la resurrezione nella Bibbia (emerge lentamente la fede nella resurrezione) emerge con chiarezza in Daniele e nel secondo libro dei Maccabei, perché la resurrezione viene essere l'ultimo della promessa di Dio e nasce così in Israele. Se Dio è mio amico, mio alleato, un alleato non può permettere che io venga sconfitto. Ora io vengo sconfitto dalla morte e Dio allora, mi perderebbe. Allora, non sarebbe più di parola, non sarebbe mio amico, perché un amico fa tutto quello che può per l'amico, per l'alleato. Allora, la risurrezione è intesa non attraverso grandi ragionamenti, si possono fare anche quelli, ma attraverso le esperienze di amicizia con Dio, che non può permettere se sono suo amico e lui vive, che io muoia: lui è il datore di vita. Quindi viene dall'esperienza che il popolo fa del Signore. Erano solo i sadducei che non credevano sostanzialmente allora, mentre invece i farisei e gli altri credevano nella resurrezione.

Ora per resurrezione non si intende l'immortalità dell'anima che un altro problema. Il corpo muore; la risurrezione è dei corpi. Se questo corpo, se questo mondo finisce oppure ha un senso, ha una parola profonda questo mondo. Non ha nulla a che fare con la reincarnazione: la reincarnazione vuol dire sei penalizzato a vivere un'altra volta fino a bon quando non sarai così bravo da perdere il



corpo. Come se il corpo fosse negativo e la vita fosse negativa e la tua identità fosse negativa, invece la tua identità è importante, ti ha fatto Dio te come te. E risorgerai tu come tu perché l'amore esige la dualità non è mai soppressione dell'altro, non è mai antropofagia l'amore. Esige che due siano sempre due e distinti. Anche il Padre e il Figlio sono distinti. Quindi non è neanche la rianimazione di cadavere, che cioè uno torna alla vita precedente. La resurrezione è intesa (la si capisce meglio dai racconti del Cristo risorto) come quella comunione con Dio alla quale tutta la creazione è destinata: esce da Dio e torno a Dio attraverso la libertà dell'uomo. Cioè il sesto giorno è creato l'uomo, attraverso la libertà dell'uomo tutti gli altri cinque giorni della creazione tornano in Dio. È quel che dice Paolo (Rm 8, 18-ss) che: Tutta la creazione geme nelle doglie del parto, nell'attesa della rivelazione della gloria dei figli di Dio. Cioè tutta la materia sarà trasfigurata, tutto il mondo vivrà dello Spirito di Dio. Essere risorti vuol dire vivere in pienezza dello Spirito di Dio che è amore.

La stessa materia pur essendo uguale, può essere totalmente diversa secondo la forma che ha. Voglio dire: il calcio, l'elemento calcio nel sasso è minerale; l'elemento calcio nell'erba è vegetale ed è ancora calcio, ma è diverso cioè ha un'altra struttura; l'elemento calcio nella mucca che mangia l'erba è animale, in me che mangio la mucca è umano e in me che vivo dello Spirito santo, lo stesso calcio ha funzione divina, cioè vivi la tua vita concreta con lo spirito di Dio che è amore, gioia, luce, vita. Quindi sarà tutta la materia che vivrà attraverso l'uomo dell'amore di Dio, perché l'uomo riallaccia tutto, vive tutto come dono d'amore e allora tutto è riportato a Dio, attraverso la nostra libertà il creato torna ad essere figlio di Dio. È questo il senso della risurrezione, quindi è qualcosa di molto grosso, è Dio tutto in tutti. È il creato che torna al suo principio, ma senza distruggersi, torna alla sorgente della vita attraverso la libertà dell'uomo che è la libertà di amare che lo rende simile a Dio; anzi lo rende Dio perché l'amore è Dio. Quindi è la divinizzazione del creato la prospettiva della risurrezione, non è l'annientamento del creato.



Tutta la storia non è altro che la gestazione del Cristo totale, del Cristo cosmico nel quale, attraverso il quale, in vista del quale siamo stati creati. Ed è il grande mistero proprio dell'universo legato alla nostra libertà, alla nostra responsabilità di figli.

Da cosa lo si deduce questo? Lo si deduce dalla scrittura perché è troppo evidente e poi se uno ragionasse un po', anche un ingegnere così, discreto, non è che si diverte a fare delle cose inutili e dannose per distruggerle o a torturare animali? Interverrebbero certamente quelli del WWF. E Dio si divertirebbe a torturare gli uomini? Bisognerebbe ucciderlo subito, cioè questo Dio non sarebbe Dio, sarebbe il male, ma il male non c'è, è negazione del bene. Cioè anche dal punto di vista della ragione è ragionevole che se Dio ha fatto qualcosa, almeno sia ragionevole come noi, che dia un senso, uno sbocco a queste cose. Che se l'uomo desidera mangiare ci sia il cibo, se no non ci sarebbe il desiderio di mangiare. Se l'uomo ha questo desiderio di superare la morte, di amare, ha una promessa di felicità piena dentro, è ragionevole che ci sia l'oggetto, se no non ci sarebbe neanche il desiderio. Non è che il desiderio crei l'oggetto, ma l'oggetto crea il desiderio. Non è che la fame crei il cibo, ma per forza se c'è fame ci sarà il cibo, se no non ci sarebbe la fame. Quindi è distinto il cibo dalla fame, però, non ci sarebbe la fame se non ci fosse il cibo. Così l'uomo non sarebbe uomo, senza il desiderio di senso. E la morte è la cessazione di ogni senso è il nulla, il non senso, quindi sarebbe insensato l'uomo stesso.

Allora, i sadducei più o meno, sono abbastanza simile a noi che diciamo: la vita è tutta qui. Questo è molto dannoso perché vivere senza prospettiva vuol dire non vivere, vuol dire rimuovere il fatto che sappiamo di scomparire, quindi saremo sempre angosciati finché lo rimuoviamo. Rimuoviamo anche il fatto di essere nati perché non c'ero. E viviamo sempre il tempo presente mai al presente, cioè non viviamo.



²⁴Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposterà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. ²⁵Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. ²⁶Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. ²⁷Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²⁸Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta.

Questo racconto si rifà un po' alla storia anche di Tobia e sua moglie, che gli erano morti i sei mariti precedenti e si riferisce alla legge del Levirato di Deuteronomio 25, 5-ss in cui si dice che: Se uno muore senza figli, suo fratello sposterà sua moglie per dargli discendenza, perché è importantissimo avere la discendenza, soprattutto per i sadducei. Per l'eredità, per la terra. Quindi a certe leggi erano legati a certe altre di meno. Allora, raccontando questo dicono: supponiamo che ci sia la resurrezione, allora questa di chi sarà resurrezione? Mosè ha detto che bisogna sposare solo una donna; allora, questa sarebbe di sette è in contraddizione la scrittura, quindi non c'è. Il racconto ovviamente non vuol essere nessuna prova è solo per buttare in ridicolo.

²⁹E Gesù rispose loro: Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio.

La prima risposta di Gesù è che: *Voi vi ingannate*. L'uomo può ingannarsi a differenza dell'animale perché l'uomo è intelligente: intus legere, legge dentro. L'uomo è quello che è capace di fare una lettura simbolica dei fatti, cioè di leggere dentro i fatti qualcos'altro. Che cos'è la Bibbia? È una lettura simbolica di tutto ciò che è stato creato, di tutto ciò che avviene. Il mondo cos'è? È dono di Dio per l'uomo. E l'uomo cos'è? È creatura di Dio, amata da Dio, fatta al sesto giorno per raggiungere il settimo giorno. E la storia cos'è? La Bibbia è una lettura della storia di Israele come luogo dell'azione di Dio per salvare l'uomo. Quindi la Bibbia vuol toglierci dall'inganno di considerarci nulla, cioè di non sapere leggere la realtà. La realtà, è quella che è. No, non è quella che è la realtà? È molto di più. La



realtà è quello che capisci. Se c'è una pera che cade in testa, la realtà è la pera che cade in testa. No, Newton ci trova qualcos'altro di molto più interessante perché? Perché è uomo. Sa leggere quella pera che cade in testa e scopre qualcosa di utile. Cioè l'uomo è quello che è capace di leggere oltre la realtà, intus legere, capire dentro. Come la si legge nella fisica, così nelle relazioni umane; il solito esempio: una rosa donata cos'è? È qualcosa di preciso. Non è semplicemente una rosa da mangiare come per una capra.

Così tutta la storia, così tutte le relazioni umane sono la capacità di lettura, e tu diventi come leggi la realtà. Così lo stesso cibo, la stessa sessualità per l'uomo non è come per l'animale il conservare l'individuo e la specie. È tutto un simbolo, è comunione, è amore, è dono, è relazione. Questo è dato dalla capacità simbolica dell'uomo. Se non fa questo si inganna, si riduce a livello inferiore, animale. Questo è il primo inganno: non capire sé e non capire il creato come dono di Dio. Non mi sono fatto io? Cosa c'era prima di me? O mi accetto come dono, oppure non mi capisco, non mi accetto, non mi voglio, così non accetto gli altri, anche tutto l'universo, perché tutto l'universo ha un principio perché non è autosufficiente. Cioè la somma di miliardi di infiniti insufficienti, sono infiniti insufficienti, non fa mai una sufficienza. Se voi date sempre tre nel compito di inglese a uno, non è che sommando quei tre o quei due raggiunga la sufficienza, sarà sempre più insufficiente.

Allora, devo capire, il mio limite cos'è? Lo deve intendere insufficienza oppure fare una lettura simbolica come luogo di comunione e di amore. Se leggo il mio limite come insufficienza mi chiudo in me, mi angosco per tutta la vita, copro il mio limite, attacco l'altro al mio limite perché voglio dirgli qualcosa che non ho e si fa tutta la storia di violenza. Oppure accetto il mio limite, non come limitazione, ma come comunione contatto, aiuto, questo è il divino simbolico, che ci fa uomini per cui da homo homini lupus, diventiamo homo homini Deus.



E l'inganno è non capire questo. E questo viene dalle scritture cioè tutta la scrittura, cioè tutta la sapienza non è altro che l'intuire questo senso profondo della realtà. E non ci sono solo le scritture che intuiscono, c'è la potenza di Dio, cioè l'esperienza personale, mistica che ognuno può fare dell'amicizia di Dio, perché Dio è nel cuore di ogni uomo. Come ricerca di verità, come gioia di trovarla, come desiderio di amore, come faccio ad averlo incontrato. C'è un'esperienza di Dio, della potenza. E la risurrezione si inserisce in questa esperienza della potenza di Dio in una relazione di amicizia con lui.

³⁰Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.

Questo testo cosa vorrà dire? Non riconoscere più mia moglie, mio marito, i miei figli, i miei genitori? No, ci si riconosce bene. Il problema è un altro. La resurrezione è essere per sempre col Signore, col Signore della vita, con colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Anche il rapporto uomo - donna come ogni relazione, non è altro che segno della relazione uomo - Dio. Quando si dice che: *Dio ha creato l'uomo maschio e femmina a sua immagine e somiglianza*, vuol dire che nessuno dei due è immagine di Dio, né il maschio, né la femmina. È la relazione tra i due che è divina. In realtà, noi siamo chiamati ad avere lo stesso rapporto di coppia: è segno del rapporto che l'uomo ha con Dio. La realtà è che ognuno è l'altra parte di Dio e la risurrezione è il congiungimento con l'altra parte, con l'oggetto supremo del desiderio dell'uomo che è vedere Dio, incontrare Dio, incontrare la pienezza, la felicità. Allora, non ha senso più il prender moglie o marito, nel senso di riprodurre la specie, perché l'uomo non ha specie è un assoluto, incontra già l'assoluto.

E anche il senso del celibato nella Chiesa è questo. Si testimonia che la vita dell'uomo è autosufficiente, perché per sé è autosufficiente non da solo, perché ogni uomo è in relazione all'assoluto a Dio e uno lo realizza nella relazione di coppia o



direttamente con Dio, ma tutti alla fine siamo chiamati a realizzarlo con Dio.

E saremo come gli angeli. Cosa sono gli angeli? Io non li ho mai visti. Gli angeli sono quelli che annunciano la Parola di Dio. Sono quelle entità vicine a Dio che fanno parte del mondo celeste, cioè avremo una natura celeste. Lo spiega abbastanza bene nella 1Corinzi al capitolo 15 Paolo come saremo, cioè saremo un corpo trasfigurato in luce, in armonia cioè divini.

Cioè è esclusa una specie di disincarnazione, per cui verremmo snaturati, ma piuttosto saremo sopraelevati, nel senso di diventare creature spirituali celesti, cioè vicine a Dio; si accentua la somiglianza con Dio che già c'era.

³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: ³²Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei viventi.

Al versetto 32 ci sono le due più belle definizioni di Dio. La prima affermazione è che *Dio è di...*, *di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe*. Dio è di me, cioè mi appartiene, come io appartengo a lui. Cioè si definisce lui stesso come relazione d'amore, essere di. Tutto il Cantico dei Cantici è questa storia di Dio che è di: *il mio diletto è per me e io per lui*; l'appartenenza reciproca. Addirittura Dio ama definirsi come *di*. Noi siamo definiti dalla nostra relazione con lui; uno è sempre di qualcuno e Dio vuole essere nostro, come noi siamo suoi. La relazione è proprio il luogo dove si realizza la vita; l'uomo è relazione, la relazione con Dio ti fa Dio.

La seconda definizione di Dio è che: *Dio non è dei morti, ma dei viventi*. Non è il Dio sotterraneo della morte, o il Dio giudice, il Dio tremendo. È il Dio vivente datore di vita, che vuole solo la vita, nel quale non c'è nessun veleno di morte, né in lui, né nelle sue creature e tutto il suo lavoro nella storia è disinfettare la vita dalla morte, da questo veleno, che viene dall'inganno.



Mi piace sottolineare ancora un momento, quella particella di. È un'appartenenza che non significa possesso, ma sottolinea la relazione che è di amore. Non è un possesso nel senso deteriore della parola, ma è l'indicazione di questo rapporto di amore che fa vivi, fa vivere, ed è allora perciò che Dio si definisce: Dio dei viventi non dei morti.

³³Udendo ciò, le folle erano colpite per la sua dottrina.

Vorrei che anche noi provassimo stupore davanti a questo Dio che è Dio *di...* si definisce *di...*, Dio nostro, Dio mio, come io sono suo. Questo Dio che è pienezza di vita; questo è lo stupore e sarà lo stupore che proveranno il giorno di Pasqua; e sarà lo stupore che proveremo alla fine del nostro cammino quando lo incontreremo. Però è già ora importante sapere che il cammino va in quella direzione, perché se non andiamo in quella direzione e ben gramo vivere.

Chiedo davvero che, un po' alla volta, con la grazia di Dio riusciamo un entrare in questa prospettiva se no, la vita è sempre più insensata. Ma la vita non solo quello che sarà dopo, ma la vita attuale. Perché rimuovere continuamente dove andremo a finire sapendo poi che è una bella cosa è brutto, cioè si vive infelici. E la felicità è proprio vivere già, ora, questa relazione, questa relazione d'amore che già ora vince la morte ed è vita eterna e che poi avrà la sua pienezza.

Mi veniva in mente un racconto di due gemelli, da un autore americano Nouwen, che diceva: Due gemelli, un bambino una bambina in pancia alla mamma parlavano e la bambina diceva: Sai che io ho la sensazione che ci sia qualcosa fuori di interessante (comincia a sentire i primi dolori, era al nono mese)? E l'altro dice: Taci stupida, qui stiamo così bene, c'è tutto tranquillo. Pensa te, cosa ci sarà fuori? Ci sarà il nulla. Ma no, io penso invece che fuori ci sia il volto di una mamma, ci sia...



Noi siamo chiusi dentro, in questa sfera terrestre, non sapendo che dobbiamo nascere, che è per nascere che si è nati. E avvertiamo le doglie del parto e abbiamo grande paura, come all'origine. E non sappiamo, invece, che come quando nasciamo vediamo il volto della madre così quando nasciamo definitivamente vediamo il volto della Madre e Padre, colui cui siamo immagine e somiglianza: è il dies natalis. Ed è solo questa prospettiva che rende sensata la nostra esistenza già ora.

Testi di approfondimento

- Salmo 16;
- Daniele 12, 2: uno dei testi più espliciti nell'Antico Testamento ;
- 2Maccabei 7, 14-23: l'altro testo esplicito;
- Ezechiele 37: la visione del profeta delle ossa aride che rivivono;
- Giovanni 11: la risurrezione di Lazzaro
- Romani 6, 1-11: il battesimo come radice già della vita risorta: è già esser nati alla vita eterna;
- Romani 8, 18-39: la prospettiva della storia come doglie del parto, nell'attesa della liberazione della gloria dei figli di Dio;
- 1Corinzi 15: Paolo parla della resurrezione di Cristo e nostra, legandole indissolubilmente.